

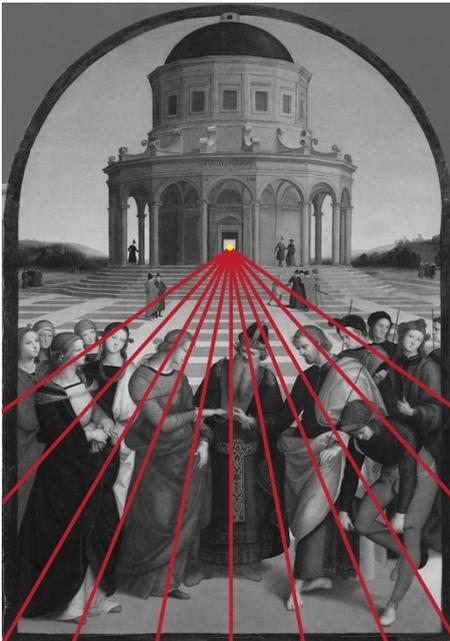
## LA PROSPETTIVA

Il termine prospettiva deriva dal latino *prospectiva* che stava ad indicare la “scienza della visione”, da *perspicio* che significa vedere attraverso, comprendere.

Nella Firenze del primo Quattrocento passa ad indicare:

**un insieme di regole, fondate su principi geometrici, usata per riprodurre in modo efficace su una superficie bidimensionale la tridimensionalità del reale.**

Questo trasferimento avviene facendo congiungere tutte le linee parallele in un unico punto (detto punto di fuga) e dotando perciò di profondità la rappresentazione. Questa fu la grande rivoluzione pittorica del Rinascimento.

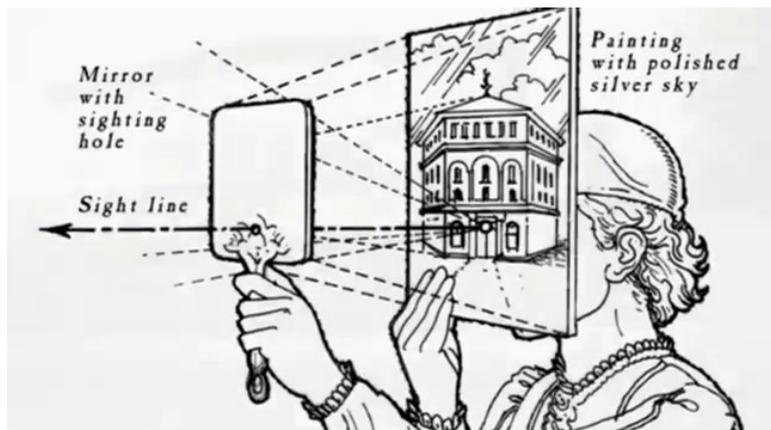


Si parla quindi di PROSPETTIVA LINEARE CENTRICA e venne messa a punto per la prima volta da Filippo Brunelleschi grazie alla collaborazione con l'amico matematico Paolo del Pozzo Toscanelli.

Brunelleschi elaborò un metodo a partire da alcuni esperimenti condotti attraverso due tavolette, in argento brunito, che ritraevano una l Battistero e l'altra Piazza della Signoria (le tavolette sono oggi perdute ma ne abbiamo una fedele e dettagliata descrizione grazie alla biografia di Brunelleschi scritta da Antonio Manetti).

L'esperimento consisteva in ciò:

Brunelleschi aveva dipinto l'edificio del Battistero su una tavoletta di circa 30cm per lato su cui aveva poi praticato un foro passante per il punto centrico della costruzione geometrica.



L'osservatore accostando l'occhio al foro sul retro della tavoletta avrebbe dovuto vedere il riflesso di questa su uno specchio tenuto parallelo alla tavoletta e ad una distanza corrispondente alla lunghezza del proprio braccio. In questo modo si poteva vedere l'immagine secondo una prospettiva non matematica ma soggettiva dell'artista poiché punto di fuga e distanza erano stabiliti da lui.

Brunelleschi non scrisse mai un trattato; nel “De Pictura” invece Leon Battista Alberti espone in maniera analitica un sistema di resa prospettica con l'obiettivo principale di imitare la realtà.

Naturalmente l'applicazione pratica della prospettiva non avveniva e non è sempre avvenuta secondo un rigore matematico: per esempio in precedenza Giotto prova ad applicare una sorta di prospettiva attraverso semplicissime sperimentazioni e non con regole matematiche e geometriche ben precise. Nei secoli poi verranno messe a punto soluzioni di vario genere per applicare la prospettiva non solo attraverso regole e proporzioni matematiche ma anche per esempio attraverso un sapiente utilizzo del colore.

Un esempio particolarissimo e perfetto di applicazione della prospettiva è il **CRISTO MORTO** di Mantegna.

In quest'opera si hanno ben due punti di vista differenti: per il Cristo si ha un punto di fuga piuttosto alto, si trova più o meno sul suo mento, e perciò la linea dell'orizzonte è circa alla metà del cuscino. Più la linea dell'orizzonte è alta e più sta a significare che l'opera e/o il soggetto sono posti di scorcio.

Per le figure dei dolenti la linea dell'orizzonte è più bassa e infatti il loro scorcio è meno marcato.